

1616 termessa la riforma della militia, applicò subito ad ammassar nuova Gente.

A N N O M D C X V I

Giovanni Bembo, sublimato Principe della Repubblica.

La quale ragguaglia le Corti del' impegno in che erano vasi di muover l'Armi.

con esse pure esprimendosi l'Arciduca.

Mediationi per la Pace, offerute dal Pontefice, e dalla Corona di Francia.

NEgli estremi dell'anno decorso, defonto Marc' Antonio Memo, Doge di Venetia, diede gli auspitii alla Repubblica Giovanni Bembo, assunto dalla Procuratia di San Marco alla suprema Dignità, dopo d'haver sostenuto riguardevoli cariche, e l'Imperio del Mare: Soggetto di molta virtù, e d'età decrepita, com'è solito del Governo, nel quale si giunge al sommo co' lunghi passi del merito; non co' voli favorevoli della fortuna. Portata da' Venetiani nel principio del corrente a' Principi la mossa dell'Armi, informandoli della necessità d'impiegarle, aggiungevano le loro intentioni, altrettanto aliene dall'ampliatione dello Stato, e dalla cupidità delle conquiste, quanto inchinate alla Pace; quando, rimosse le cause di tante calamità, l'accordato in Vienna si praticasse; s'allontanassero dal Mare gli Uscocchi, quelli cioè, che attendevano al corso, e che contra nomi distinti di venturini, stipendiati, e banditi formavano una sola colluvie di gente, che senz'altra professione, che il furto, aveva l'empietà per mestiere. Non mancava l'Arciduca, anch'egli di rappresentare alle Corti i suoi sensi, dolendosi d'esser' invaso nel proprio Paese: e secondo la diversità d'interessi, & affetti venivano variamente ascoltati. Il Pontefice, e la Francia si dichiaravano d'impiegare per la quiete con zelo, & affetto uguale gli Offitii. In Spagna parevano alla prima i Ministri sospesi, anzi esibivano d'interporfi; e'l Toledo in Milano, forse amando, che corresse l'impegno dell'Armi, pubblicamente diceva, che con ragione indotti s'erano i Venetiani a risarcimento giustissimo; ma presto, cercando la guerra più che le cause, cambiarono concetti. De' più congiunti di Ferdinando l'Imperatore Matthias, e Massimiliano Arciduca d'Inspruch, ancorche spargessero qualche voce per dar gelosia a' Venetiani, non però si dipartirono da neutralità; e'l Gran Duca di Toscana non passò più oltre, che a preghiere per la pace, & ad uffitii. I Venetiani, destinato in Francia Ottaviano Bono, per Ambascia-